

Forlì

Covid-19: la svolta

«Difficile sostituire i lavoratori senza pass»

Giannini (Confindustria): «Un 3% rifiuta vaccino e tamponi: restano a casa fino al 31 dicembre, un periodo breve per le aziende»

Giovanni Giannini, vicepresidente Confindustria Romagna e rappresentante della provincia di Forlì-Cesena: ancora poche ore e il green pass diverrà obbligatorio per i lavoratori in azienda, qual è la situazione nel Cesenate?

«Stiamo aspettando le ultime decisioni del governo e, salvo modifiche dell'ultimo momento, siamo pronti per metterlo in funzione».

Che atmosfera si respira nelle aziende?

«In questo momento c'è molta tensione e molta apprensione, perché è una cosa nuova dove si vanno a fare movimenti che limitano la privacy e si deve stare molto attenti».

Ci sono lavoratori che hanno deciso di non fare né il vaccino né il tampone?

CONTI IN TASCA

«Chi vuole pagare il test ai dipendenti spende 3-400 euro a testa fino al 31/12»



Maurizio Giannini è vicepresidente di Confindustria Romagna, in quota Forlì-Cesena

«Sì, purtroppo sono il 3% del totale. Staranno a casa senza percepire lo stipendio e manterranno il posto di lavoro senza rischiare di essere licenziati».

Come ci si comporta in questi casi?

«Il problema è quello di trovare delle sostituzioni temporanee perché i dipendenti prima o poi torneranno al lavoro, e non è facile trovare sostituti per un così breve periodo. Fino al 31 dicembre possono stare a casa, poi ve-

dremo cosa succederà a gennaio e se sarà esteso o meno l'obbligo del green pass».

C'è qualche azienda che pagherà i tamponi per i dipendenti che rifiutano il vaccino?

«Al momento tra le nostre aziende non mi risulta».

Ma di quale spesa si sta parlando?

«La spesa per i tamponi calcolata da qui a fine dicembre è di 300-400 euro a dipendente, a seconda che si lavori 5 o 6 giorni la settimana».

Chi si sottoporrà al tampone lo ha già prenotato?

«Sono tutti organizzatissimi con questi schemi: tampone il sabato sera alle 18, per essere pronti a recarsi sul luogo di lavoro in regola il lunedì mattina, tampone il lunedì sera e il mercoledì sera. Così si è a posto se si lavora da lunedì a venerdì».

Non si rischia la paralisi dei lavoratori o farmacie?

«Si rischiano ingorghi e file. Qualcuno, tra chi fa i tamponi, ha deciso di prolungare gli orari di apertura. Ancora è tutto sotto controllo».

Le aziende faranno le verifiche?

«Noi le verifiche le faremo puntuali cercando di non accanirci sulle stesse persone e controllando le persone a rotazione. Se si controllassero sempre gli stessi, qualcuno lo potrebbe intendere come un accanimento contro chi non ha fatto il vaccino. Nelle aziende con 250 dipendenti diventa un lavoro laborioso».

C'è tensione tra 'no green pass', 'si green pass' e 'boh green pass'?

«No, la tensione c'è per chi rimane a casa e per i datori di lavoro che devono sostituirli. I nomi di chi si non si vaccina e non farà il tampone li abbiamo fortunatamente saputi in anteprima».

Annamaria Senni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI

«Li faremo a rotazione Abbiamo potuto chiedere in anticipo chi si è vaccinato»